

La nuova  
Italia



Secondo la Swg gli incerti si avvicinano al 30 per cento  
Si moltiplicano gli appelli a sostegno della sinistra  
Del Turco si rivolge agli astenuti psi, in campo l'Mfd  
le Acli, l'Arci, l'Anpass. Il Vicariato: nessuna indicazione

# Le città a chi conquista gli «indecisi»

## Progressisti in testa nei sondaggi ma la partita non è chiusa

Due sondaggi. Ed entrambi danno, a Roma, la vittoria al candidato progressista Francesco Rutelli sul suo concorrente missino, Fini: 60% contro 40%, per *Famiglia Cristiana*, 52,4% contro 47,6% per *il Giornale*. Ma sono tanti ancora gli indecisi. Per Rutelli anche il Movimento federativo democratico, Acli e Arci. L'appello di Del Turco agli astenuti del Psi. Il Vicariato: «Nessuna indicazione per il voto».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Comunque, alla fine Rutelli sindaco. Lo dicono i risultati di due sondaggi elettorali: uno di *Famiglia Cristiana* e l'altro del settimanale di Montanelli. Decisamente lusinghiero quello del settimanale dei padri paolini: il candidato progressista trionfa su quello fascista con il 60% contro il 40%. E lo stesso sondaggio assegna la vittoria anche a tutti gli altri candidati che si oppongono a missini e leghisti: Bassolino a Napoli contro la Mussolini (62% contro 38%), Sansa a Genova contro Serra (66% contro 34%), Cacciani a Venezia contro Mariconda (64% contro 36%), Vittoria anche per il progressista Ily a Trieste che contende la poltrona di sindaco a Staffieri (58% contro 42%). Il sondaggio realizzato per il quotidiano di Montanelli della *Directa* assegna invece a Rutelli una vittoria più di misura avrebbe il 52,4% dei consensi, mentre a Fini resterebbe il 47,6%.

Dunque almeno nei sondaggi, i candidati progressisti ce l'hanno già fatta. Ma per farcela realmente manca ancora un'intera, dura settimana di campagna elettorale. Una set-

ROMA			NAPOLI			GENOVA		
60,0	40,0	29,7	62,0	38,0	27,4	66,0	34,0	33,3
RUTELLI	FINI	INDECISI	BASSOLINO	MUSSOLINI	INDECISI	SANSA	SERRA	INDECISI



timana difficile. E sono tanti gli indecisi percentuali vicine al 30% secondo i sondaggi. Anche per questo si stanno moltiplicando in queste ore le prese di posizione e i sostegni a favore dei candidati progressisti: associazioni del volontariato, personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo politici e sindacalisti.

VENEZIA		
64,0	36,0	24,7
CACCIARI	MARICONDA	INDECISI

TRIESTE		
58,0	42,0	29,7
ILLY	STAFFIERI	INDECISI



Riondino. Paolo Hendel e tanti altri. «Musica parole e gesti per dare l'ultima spallata al vecchio che muore e che si aggrappa in un disperato tentativo di sopravvivenza alla camera nera di Fini». Commenta Ermete Realacci, presidente della Legambiente: «Bisogna che tutti quelli che vogliono la sconfitta di Fini e la vittoria di Rutelli si convengano che devono darsi da fare contribuendo direttamente alla battaglia di questi giorni».

«A Roma e Napoli è in corso una battaglia decisiva», concordano Gavino Angus della segreteria del Pds. E avverte: «Fini e Mussolini garantiscono agli amici di Andreotti, di Sbardella e di Pomicino la continuità del vecchio sistema di Tangentopoli. Non sono soltanto rimasti neofascisti. Sono l'ultima trincea della speculazione di quel sistema di potere corrotto che disperatamente cercano di far sopravvivere». Un appello agli elettori socialisti che sono astenuti al primo turno perché vadano a votare sarà lanciato giovedì prossimo dal segretario del Psi, Ottaviano Del Turco. «Preferisco che lo facciano a favore di sindaci che hanno un elettorato segnato da una profonda tradizione democratica». Con i candidati progressisti si schiera anche Valdo Spini, il ministro dell'Ambiente. «Una preferenza diventa obbligo morale quando ci si trova di fronte a candidature neofasciste o leghiste». Per Rutelli anche i senatori del Psi del Lazio. E sceglie il progressista Antonio Pappalardo, ex candidato a sindaco il 21

Francesco Rutelli, al centro Massimo Cacciari, sopra Antonio Bassolino

Il candidato progressista: Fini vuole usare la città, non governarla. Io presento i programmi. Il Msi sporge querela per un volantino anonimo. La replica: non sanno più che inventare

## Rutelli: «Basta, parliamo dei guai di Roma. Ecco cosa farò nei primi cento giorni»

«Basta parliamo di Roma». Francesco Rutelli ha deciso negli ultimi giorni di campagna elettorale prima del ballottaggio punterà sulla città e sul programma per risanarla, lasciando ai margini i temi nazionali, che interessano più il suo contendente, Fini, e meno gli elettori. Annunciato un programma dei 100 giorni, preludio alla futura «primavera di Roma». In cantiere regolamenti e delibere.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Rutelli vuole governare Roma. Quindi vuole parlare della città dei suoi problemi. Così il candidato dello schieramento progressista negli ultimi giorni prima del ballottaggio parlerà della Roma da cambiare lasciando ai margini un dibattito più astrattamente politico. Che pare in-

quella che ha voluto di finire la «primavera di Roma». Stagnone che dovrebbe coincidere con l'inizio del cambiamento «visibile» della città: di cui cittadini potranno fare un bilancio a fine luglio.

«Non se ne può più dobbiamo fare serenamente i dibattiti pubblici sui temi di Roma», ha detto ieri Rutelli. «I temi di Roma restano presenti e non sono da rimuovere. Fini non li rimuove e non fa abitare né la fanno i suoi consiglieri che fanno il saluto romano dalla mattina alla sera». Che a Fini interessi «utilizzare» Roma piuttosto che governarla appare chiaro dai suoi più recenti trascorsi elettorali. «Fini utilizza di volta in volta, secondo la propria opportunità di partito gli appuntamenti elettorali»,

ha aggiunto Rutelli. «Si è candidato due anni fa a Brescia ed è stato eletto e ha partecipato volentieri a tre sedute. Lo scorso anno si è candidato a sindaco di Reggio Calabria, anche qui ha partecipato a tre sole sedute del consiglio e si è dimesso pochi giorni prima di candidarsi a sindaco di Roma». Una sorta di prova di forza messa in atto secondo Rutelli anche in tutta la campagna romana e che sottrae ulteriore spessore alla corsa al campidoglio di Fini dimostrando che gli interessi del segretario del Msi non riguardano Roma ma la politica nazionale. Una politica quella di Fini condotta all'insegna di uno sterile trasformismo. «Venti anni fa circa fu lanciata la destra nazionale poi fu lanciata la costituente di destra oggi

viene lanciata l'alleanza nazionale», ha dichiarato Rutelli. «È sempre la stessa cosa: il movimento sociale più l'inglobamento di alcuni spezzoni del vecchio sistema di potere». Dunque «pensiamo a Roma e parliamo di Roma», dice Rutelli. Il candidato progressista non si sottrarrà alla raffica di «faccia a faccia» televisivi di questi ultimi giorni ma chiederà che riguardino la realtà posta in gioco: il governo di Roma. Così si è verificato nel pomeriggio di ieri, quando nel corso del programma di Fini su «Reti 4» i due si sono scontrati un po' sui programmi.

Rutelli si dice pronto a partire dal 1° dicembre e a far funzionare la macchina amministrativa. Per farlo ha messo a punto insieme allo staff di giu-

Castellani, Formentini, D'Attorre, Bianco, Galeazzi e Piccini bocciano il «doppio incarico». «Impossibile far bene le due cose, a meno che Fini non voglia usare il Comune per trainare il partito». Solo Fassa favorevole

## Sindaco o segretario, tutti e due non si può

Sindaco e segretario, Gianfranco Fini vuole farli tutti e due. Si sente novello Chirac, ma alle spalle ha Mussolini e non De Gaulle. «Roba vecchia» dicono i sindaci «in diretta» eletti a giugno. Castellani: «Non sa la mole di lavoro che aspetta un sindaco». Formentini: «È praticamente impossibile, c'è poco da affidarsi agli staff». Bianco: «Si potrà fare quando avremo partiti leggeri». Non è il caso del Msi.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. È possibile essere sindaco di una metropoli e per giunta della capitale d'Italia e contemporaneamente segretario nazionale di un partito? Gianfranco Fini pensa di sì. Nel caso fosse eletto sindaco di Roma continuerebbe ad essere il segretario del Movimento sociale. Fini si immagina novello Chirac senza un De Gaulle alle spalle. In via della Scrofa «ho uno staff

efficiente» ha assicurato dai microfoni de *Il Rosso e il Nero*. Giuridicamente non c'è un incompatibilità sancita. Ma ecco cosa ne pensano i sindaci eletti a giugno. «Fini è un politico di professione e forse sarà più bravo di me ma la mole di lavoro è tale che se si fa il sindaco davvero senza limitarsi ad un ruolo di rappresentanza non basta la giornata di tre», **Valentino**

Castellani prima di diventare sindaco di Torino era un ingegnere e faceva il professore universitario. Sarà per questo che quando gli sottopongono un problema non delega e vuole vederlo chiaro. A Torino pensa la vicenda l'at «non le sto a dire cosa significa», dice Castellani e sposta l'accento sulla somma e qualità di aspettative che si riversano sul sindaco eletto direttamente non solo da parte di normali cittadini ma anche da parte di *opinion leaders*. «Noi fare il sindaco e un'altra cosa è impossibile», conclude figurandosi il segretario di un partito.

«La mia opinione, e che è praticamente impossibile fare il sindaco e continuare a fare il segretario nazionale di un partito. Un sindaco non deve fare il tortello e cumulare la sua appartenenza politica ma il segretario di un partito deve dichiarare tutto il suo tempo al partito. C'è poco da affidarsi agli staff e pochi aver 50 staff e 50 incarichi diversi». A Catania **Enzo Bianco** di stinque tra l'oggi e il futuro «in tanto», dice e questo è un problema che riguarda anche l'arcivescovo. «Non c'è dubbio che nel modo tradizionale in cui si è fatto il sindaco e il segretario di un partito le due cariche sono incompatibili. Se però al posto di segretari di grandi partiti strutturati ci saranno leader di partiti leggeri e le amministrazioni saranno dotate di *city manager* le cose potranno cambiare. Non mi p-

torre, con un'altra cosa con la sua candidatura «ma legittimazione in doppio titolo del msi nel sistema politico italiano». «Una volta eletti si è il sindaco di tutti i cittadini», **Renato Galeazzi** sindaco di Ancona insiste sulla strumentalità della candidatura. «Se Fini vuole rimanere segretario del Msi, al forma Galeazzi è evidente mente pensa di usare la posizione di sindaco di capitale per il meglio il segretario del suo partito. In ogni caso è un bel esempio di vecchia politica per uno che vuol passare per critico della partitocrazia». Non vede nessuna incompatibilità politica e morale. E invece il sindaco di Varese, **Raimondo Fassa**, il partito non è un'istituzione. «Se il segretario di un partito o incarica ad interessarsi dei problemi della gente e meno del partito

apparato bene sarà l'inizio del depotenziamento del partito apparato». «Un sindaco che resta segretario di un partito nazionale non ha nessuna credibilità nel fare le nomine al di fuori di criteri partitici», **Pierluigi Piccini** sindaco di Siena fa un esempio concreto. «La sua stessa permanenza a segretario del Msi diventa criterio di esclusione apriti per i miei prof. similitudine della società civile». E poi c'è lo stesso meccanismo della nuova legge a imporre stile e comportamenti diversi. «Pure essendo espressione di una parte il doppio turno costringe ad uscire dai ranghi di un partito di riferimento. Si devono conquistare sezioni più vasti di elettorato di cui è difficile sapere. La provenienza», **No** conclude Piccini «il segretario sindaco è prono roba vecchia».

**«ESSERE SINISTRA DIVENTARE GOVERNO»**

Quattro pagine sulla prima Conferenza delle donne del Pds

Con **l'Unità** di domani

nti ed esperti alcuni strumenti chiave che serviranno nei primi cento giorni a sciogliere alcuni dei nodi dell'organizzazione capitolina. E ad evitare i problemi con cui si sono scontrati i sindaci eletti a giugno. Nella prima seduta del consiglio propro la **delibera di indirizzo sulle nomine delle aziende municipalizzate** che rispetterà la legge delle pari opportunità. Seguiranno i regolamenti che riguardano il funzionamento della macchina amministrativa e il rapporto tra cittadini e amministrazione. Al primo punto attiene la **riorganizzazione degli uffici e dei servizi** (un esempio emblematico della necessità di riorganizzare la politica urbanistica del Comune viene gestita da 7 uffici non coordinati tra loro) l'accorpamento delle attuali 16 repartizioni e degli uffici speciali in 8 dipartimenti e il **regolamento della contabilità** che punterà a conferire autonomia ai dirigenti. Per quanto riguarda i rapporti tra cittadini e amministrazione verrà reso noto all'interno il nome del funzionario responsabile dei provvedimenti che lo riguarda e verranno fissati i termini di scadenza per l'espletamento della pratica. Verrà anche varato un **regolamento degli istituti di partecipazione** che prevederà il ricorso al referendum ma anche alle iniziative di iniziativa popolare e alle interazioni popolari. Ancora **Pietro Barrera** che sarà capo di gabinetto della giunta se Rutelli verrà eletto ha detto che il regolamento sui rapporti tra Comune e cittadini prevederà anche un gruppo di lavoro sul linguaggio con il compito di tradurre in termini comprensibili e meno burocratici bandi, licenze e bollette. Infine verrà proposta al consiglio una **delibera di modifica dello Statuto comunale** che riguarderà la presidenza del consiglio comunale. Per adesso l'incarico spetta al consigliere più anziano l'onorevole Teodoro Bontempo capolista del Msi che dovrà presiedere la prima seduta. Secondo Rutelli l'elezione del presidente e di competenza del consiglio che senza altro indicherà una «persona lita cristallina e di provata autorevolezza» (di qui la proposta di una modifica dello Statuto).

Nel pomeriggio di ieri la contesa tra i due ha preso con sé un po' bizzarro le vie legali. Fini ha querelato Rutelli per diffamazione oggetto della denuncia volantini anonimi diffusi nei mercati della capitale. Nel testo si facevano riferimento agli episodi di violenza e di aggressione ad opera dei gruppi di naziskin legati ad organizzazioni fasceggiate del Msi. Immediata la risposta del comitato pro Rutelli. «L'onorevole Fini inventa addirittura la querela contro innocui volti che si riferiscono ad un volantino non firmato da Rutelli, o dal comitato che lo sostiene».